

## LA COSTITUZIONE SPIEGATA A MIA FIGLIA

*di Giangiulio Ambrosini*

Editore Einaudi (2004)

In vista dell'imminente Referendum Costituzionale del 25 e 26 giugno mi sembra appropriato invitare alla lettura di questo bel libro... nella speranza che tu lettore vada a votare per il "No".

Senza termini tecnici, che allontanano spesso le persone verso questi temi giuridici, questo libro può essere veramente un ottimo strumento per comprendere davvero la nostra Costituzione.

Mentre il dibattito, purtroppo spesso approssimativo, infuria sui cambiamenti che essa dovrebbe ancora subire, si ha la fondata impressione che pochi la conoscano sul serio.

Eppure essa rappresenta la "carta d'identità" della democrazia in cui viviamo.

Attraverso sedici conversazioni tra padre e figlia, con un linguaggio semplice e diretto, Giangiulio Ambrosini (magistrato in Cassazione) ci aiuta a conoscere la nostra Carta fondamentale e il modo in cui essa, in maniera spesso insospettata, governa e tutela la vita di ognuno di noi. Dal principio di eguaglianza al diritto al lavoro, dalla libertà sindacale ai diritti della persona, dalla sovranità popolare ai poteri dello Stato, senza tralasciare gli aspetti più propriamente storici: tutte le norme che fondano lo stato di diritto vengono passate in rassegna, perché partecipare più consapevolmente alla vita civile è un diritto di tutti.

Eccezionale il capitolo sulla "eguaglianza sostanziale" e sul "diritto al lavoro".

Ecco un piccolo passaggio:

Il perno intorno a cui ruotano i diritti e le libertà è la *persona umana*, per cui non basta dire che la legge non può determinare differenze, bisogna andare oltre per eliminare quelle differenze che, a dispetto della legge anche più giusta, esistono in concreto nella società. Un grande filosofo, Nberto Bobbio, scomparso di recente, ha scritto in uno dei suoi saggi più significativi, *Politica e cultura*, che "libero non è colui che ha un diritto astratto senza il potere di esercitarlo, bensì colui che oltre al diritto ha anche il potere di esercizio".

Quando nella Costituzione si dice "la Repubblica", non si dice soltanto "la legge", si dice al tempo stesso che tutti i poteri dello Stato, dalla amministrazione pubblica alla giustizia alla Corte costituzionale, hanno come fine quello di superare le diseguaglianze esistenti per garantire la libertà.

Recensione di Francesco Montanari

09.06.2006